

# LA VOCE DEL POPOLO

## PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine, un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —  
Per tutte le Provincie Italiane, un trimestre lire 7. — Semestre 12. — Anno 24. —  
Estero, spese postali di più.  
Interzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

## GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cont. 8.

## UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchia presso la tipografia della N. 925 rosso il piano.  
Le associazioni si ricevono dal librerio sig. Paolo Gambleras, via Cavour.  
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.  
I manoscritti non si restituiscono.

### La Circolare del signor Ricasoli.

Il presidente del Consiglio indirizzò ai prefetti una circolare, che di certo non ha il merito d'essere breve. In questa circolare il signor barone dice che la Camera uscita dalle elezioni del 1865 non fece prova di essere fornita di tutti quegli elementi e quelle disposizioni necessarie a compiere i suoi alti uffici nel regime parlamentare. Il signor Ricasoli a quanto pare avrebbe desiderato una camera che tutti approvasse, che a tutto battesse le mani, non escluso al famoso progetto Borgatti-Scialoja. Se la camera ricade in una fluttuazione inquieti d'intenti e di idee da togliere al governo ogni ferma base di previsione e d'azione, il signor Ricasoli non dovrebbe non su altri che su lui stesso riversarne la colpa, su lui, che violando i diritti sacrosanti della libertà si poneva in opposizione allo statuto e sbugiardava schiaffeggiando quelle teorie di cui anni prima s'era fatto apostolo e banditore. Il sig. Ricasoli inoltre dice che le condizioni della vita parlamentare vi si mostravano ognora più mancanti, e ciò nel momento appunto nel quale il governo premuto dall'impero della pubblica opinione a metter mano risoluta nella riforma degli ordini amministrativi, sentiva più vivo e continuo il bisogno di essere incoraggiato, illuminato e sorretto dal consiglio sapiente e dalla cooperazione tutelare del Parlamento.

L'inconsistenza della Camera e la fluttuazione dei partiti, che rendevano sopraffatto disagevole la condizione del governo, portarono i loro frutti nell'ultima crisi parlamentare.

Il Ministero, ispirandosi alle più alte necessità di Stato, e fedele alla gloriosa tradizione che ricorda congiunti in un medesimo atto di fede la proclamazione della unità italiana e la promessa della libertà della Chiesa, aveva studiato e presentato un disegno di legge per risolvere l'arduo problema delle relazioni tra la società religiosa e la società civile.

Nessuno ignora come fosse accolta la proposta del governo, e come la precipitazione degli avversari giudizi, senza rendersi conto dell'altezza e della difficoltà dell'argomento, senza rendersi conto del sussidio che dalla proposta legge poteva derivare all'orario nazionale, non lasciasse luogo, neppure negli Uffici della Camera, ad un esame imparziale e tranquillo.

Intanto si andavano eccitando le moltitudini in varie città del Regno per trarle a discutere, con esse possono discutere, quello stesso disegno di legge, sul quale nella Camera non volevasi neppure aprire un regolare dibattimento; si trascorrevano sino a parlare di proteste contro le tasse, e di progetti d'immediata ed arbitraria distribuzione dei beni ecclesiastici.

Il governo giudicò che mentre gli animi erano profondamente conturbati dalle angustie finanziarie ed amministrative che travagliavano il paese, e le plebi agitate tentavano in alcuni luoghi tumulti e depredazioni, siffatte radunanze sarebbero riuscite di danno all'ordine pubblico e di pericolo alla libertà stessa e le viste. Non poteva esser mente del governo, e non era, di negare un diritto sancito dallo Statuto; ma di sottoporlo bensì nel suo esercizio, e sotto la propria responsabilità, alle supreme ragioni d'ordine pubblico, secondo i criteri in altre occasioni consentiti dalla Camera.

La Camera negò di approvare i provvedimenti che il Ministero aveva riputati necessari a mantenere l'ordine pubblico.

Il Ministero rassegnò nelle mani di Sua Maestà la dimissioni, le quali non furono accettate. Il Ministero allora chiedeva ed otteneva in quella vece la facoltà di sciogliere la Camera, e di convocare immediatamente i comizi per le elezioni generali.

L'ultimo voto fu pertanto, come la S. V. ben vede, occasione non causa della crisi parlamentare.

La causa vera fu nella necessità di costituire in seno alla Rappresentanza nazionale una maggioranza ferma e compatta che dia forza al governo, cooperi con esso, lo assista, lo aiuti, lo sproni e lo difenda a viso scoperto.

Intanto all'opera del suo riscatto, l'Italia finora dove provvedere ai suoi ordini interni colla mano sull'elsa, collo sguardo fisso alle sue minacciate frontiere.

### CIRCOLARE

del Presidente del Consiglio dei Ministri,  
Ministro dell'Interno ai signori Prefetti  
e Sottoprefetti del Regno.

Firenze, 19 febbraio 1867.

Illustrissimo Signore,

Dal decreto Reale del 13 corrente Ella ha appreso che la Camera dei deputati è stata disciolta, i collegi elettorali convocati pel 10 del prossimo mese di marzo, il Parlamento chiamato a riunirsi pel 22 dello stesso mese.

Questo avvenimento può essere giunto improvviso al paese, ma certo non giunse inaspettato.

La Camera uscita dalle elezioni del 1865 non fece prova sino dal suo nascere di essere fornita di tutti quegli elementi e di quelle disposizioni, che sono necessarie a compiere i suoi alti uffici nel regime parlamentare.

Se nei momenti solenni che precedettero l'ultima guerra, ella seppe trovare la virtù di subiti e gagliardi consensi, non appena sot-

Per fornire strumenti alla pubblica prosperità, per armarsi a difesa ed offesa fu costretta a moltiplicare le gravozze senza agio di scegliere l'opportunità e i modi d'imporre e riscuotere.

Essa incontrò virilmente i sacrifici; con mirabile abnegazione li sostenne; ma ora, conseguita la sua piena indipendenza, ha diritto e vuole che si ponga mano a emendare, a riparare, a migliorare con sapienti e stabili ordini le sue condizioni interne.

Questa opera benefica ella chiede che proseguano con opera, concorde e pronta il governo e il Parlamento.

L'Italia è ormai infastidita delle infelici discussioni, della debolezza del governo, della perpetua mutabilità d'uomini, di programmi, d'intenti.

La mutabilità incessante dei Ministri, la cagione principalissima dei nostri disordini amministrativi. E a questo male non può portare rimedio che un nuovo parlamento, nel quale prevalgano gli uomini non solo devoti alla patria e alla libertà, ma intelligenti ed esperti delle necessità pubbliche.

Ma se l'attuale amministrazione pone in cima d'ogni suo desiderio quello di veder costituita, merce la chiara significazione delle imminenti elezioni, un governo autorevole e vigoroso, essa sente anche il debito di manifestare intanto le sue idee sulle grandi questioni, di cui le è commesso almeno l'avviamento.

L'ardua e intricata questione di finanza, e quella in ispecie della ripartizione e della riscossione delle imposte richiamano i primi pensieri del governo, e dovrà essere la cura più assidua del nuovo Parlamento.

Non è qui luogo a preconizzare l'opera del Ministero delle finanze. Questo solo può dirsi fin d'ora, che l'aumento delle entrate erariali si chiederà piuttosto al riordinamento delle imposte esistenti che a nuovi balzelli, e che si porrà ogni cura per rendere meno gravosi, meno vessatori e complicati i metodi di riscossione.

Per giungere all'assetto definitivo delle finanze il Ministero fa grande assegnamento anche sulle economie; su quelle economie che non tolgano modo di provvedere alle necessità della Nazione, ai sacri impegni, che ella ha corso, e ai quali ella deve corrispondere pienamente e lealmente, ma egli ha per fermo altresì che larghe economie nelle spese amministrative non possono farsi senza ardite e sostanziali riforme di quasi tutti i pubblici servizi.

Non mancano ormai i concetti delle riforme e anzi di alcune di esse sono già maturi da un pezzo, divulgati e discussi; ma per mettervi la mano conviene avere l'autorità e la forza di condurre l'opera a buon termine; conviene avere la certezza del consenso e della cooperazione del Parlamento.

Il Ministero farà quanto è da lui che i nuovi rappresentanti del paese discutano subito con severo esame i bilanci.

Dall'esame dei bilanci soprattutto, nei quali si rivela intero l'organismo economico delle diverse Amministrazioni dello Stato, si può ricavare un giusto concetto delle economie possibili, delle riforme desiderabili, e di quelle che servono di pretesto all'opposizione, ed alimentano illusioni nocive, ed evitano così gli indugi, i giri viziosi, le illusioni, le divagazioni, le utopie, che poi si pagano a misura di milioni.

Riordinando e restaurando la finanza, si sarà provveduto in gran parte allo svolgimento della pubblica prosperità, e si sarà

aiutata a propagarsi ugualmente nelle varie provincie del Regno.

Nella grandissima differenza dello stato economico in cui si ritrovano le varie contrade italiane, massime per difetto di viabilità, noi vediamo uno dei nostri principalissimi mali, tanto sotto l'aspetto della ricchezza pubblica e della finanza, quanto sotto quello del governo generale dello Stato.

Il progetto di legge sulla libertà della Chiesa ha destato dubbi che importa chiarire, apprensioni che importa dissipare.

Non è meraviglia che una così grande e nuova iniziativa come quella che il governo proponeva all'Italia pronunciando la separazione della Chiesa e dello Stato che una questione così grave e complessa gettasse, per la vastità dei suoi molteplici problemi, l'esitazione negli animi i più coscienziosi.

Un esame spassionato e compiuto della questione sotto tutti i suoi aspetti, era la guarentigia di quella deliberazione matura, che sarebbe sorta da una discussione solenne aperta nel seno del Parlamento.

Se la discussione avesse avuto luogo, il Ministero, libero da ogni impegno ed anitanto dal desiderio di agevolare ogni componimento decoroso per esso, utile al paese ed alla causa della libertà, avrebbe potuto porgere molte spiegazioni, calmare molti timori, togliere molte incertezze.

Ma, poichè la discussione non avvenne, è necessario che i rappresentanti del governo si adoperino alabemente perchè le sue intenzioni non sieno svisate da quei partiti, ai quali gioverebbe di soffocare sotto una tumultuaria agitazione l'esame di un sistema, considerato da molti fra gli spiriti più liberali d'Europa come una nuova conquista della civiltà moderna.

L'Italia ha questo arduo, e speriamolo, questo glorioso destino di vedere la sola questione politica, che ormai le rimanga a risolvere, intimamente collegata colla grande questione sociale dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato. — Il governo aspetta la soluzione di questo problema in una nuova e larga applicazione di quel principio di libertà, nel quale l'Italia non ha mai cessato finora di aver fede.

I modi di applicazione potranno essere l'oggetto di nuovi studi. — Il governo mettendo mano alla compilazione di un altro disegno di legge, terrà conto dei giudizi della pubblica opinione.

Colla questione della libertà della Chiesa si collega naturalmente quella dell'assetto dell'asse ecclesiastico.

Nulla di più remoto dalle intenzioni del Ministero che il concetto di assentire ai vescovi l'arbitrio dei beni ecclesiastici, spogliare d'ogni guarentigia di stabilità gli istituti religiosi e le chiese particolari, e di abbandonare in balia dell'alto clero il clero inferiore. Le condizioni economiche dei parroci, tanto operosi e benemeriti della civiltà, vogliono anzi essere vantaggiose, e assicurati i servizi locali del culto. Le quali cose crede il Ministero che possano facilmente ottenersi, anche richiamando, per mezzo di una legittima liquidazione, una larga parte dei beni ecclesiastici a sussidio della fortuna pubblica, e a scemare gli aggravi dei contribuenti.

E un'opera pertanto di miglioramenti, di riforme, di utili e feconde discussioni, che ora è serbata al nuovo Parlamento: e il nuovo Parlamento la compirà se intende le necessità presenti d'Italia.

L'Italia ha ora necessità di un governo autorevole e forte: ora più che mai ha necessità di un indirizzo fermo e sicuro, che

ponga fine alle incertezze ed alle sterili agitazioni, poiché non comprendo che senza l'ordine pubblico, l'impedimento delle libere istituzioni non vi è operosità, non vi è credito, non vi sono grandi e durevoli imprese.

Ella sente che le cause non si turbano, l'ordine pubblico impedisce, affrettò lo svolgersi della pubblica ricchezza, e perdurando, producono il disordine materiale, che è fonte di nuove spese allo Stato e di nuove gravità ai cittadini.

L'Italia aborre dall'arbitrio come dalla licenza, perchè sa che, vi è un perpetuo e fatale ricorso da questa a quella, e che la libertà è dall'uno e dell'altra offesa e danneggiata del pari.

L'Italia vuole essere rispettata fra le nazioni, ma non vuole una politica arrischiata e venturosa, e perciò vuole esercitare gagliardo, maristretto entro le ragioni della difesa nazionale e dei servizi interni, e utile, a mantenere gli spiriti militari, a unificare, disciplinare, temperare a forti virtù le popolazioni.

Ora conviene che il Parlamento si riempia d'uomini, che sappiano, e vogliano corrispondere a queste condizioni; uomini capaci di comporre una maggioranza autorevole, col solo aiuto della quale sarà possibile compiere i grandi fatti o risolvere le grandi questioni politiche, risoluti a cominciare l'opera lunga e paziente delle riforme, voluta dal periodo amministrativo, nel quale entriamo, del nostro rinnovamento.

Richiamare le frazioni della gran parte politica liberale, al centro suo, che è il governo ecco lo scopo e l'intendimento del Ministero.

Si studi la S. V. di far intendere queste necessità e questi intenti agli elettori della sua provincia: che si preparino all'urna convinti che il loro voto decide delle sorti del paese, della loro sicurezza, della loro quiete, della loro fortuna: pensino che se mandano uomini disposti a perdere il tempo in lunghe e vacue disquisizioni in assalti dati al potere, in vani armeggiamenti di partiti, si perpetuerà il discredito, si moltiplicheranno gli aggravi, si differiranno e si renderanno più difficili le riforme, si accrescerà il malcontento e col malcontento la baldanza dei tristi, si scemerà l'autorità del Governo, si allenteranno gli ordini dello Stato, si metterà in pericolo la patria.

Ammaestrati dall'esperienza, io confido che sapranno scegliere i meglio disposti a stendersi la mano in nome della patria e della libertà, ad immolare alla patria e alla libertà ogni sentimento che divida e indebolisca; i più determinati a travagliarsi con affetti nuovi di concordia operosa intorno alle nuove condizioni che la concordia e la fede fecero all'Italia.

*Il Presidente del Consiglio  
Ministro dell'Interno*

RICASOLI.

Il discorso di Napoleone ebbe, questa volta il privilegio di non accontentare nessuno, e di scontentare molti.

Sembra che il passo relativo all'influenza morale esercitata dalla Francia nell'ultima guerra, ove è detto: che la voce della Francia ha bastato per arrestare i vincitori alle porte di Vienna, abbia fatto una tristissima impressione a Berlino.

Cosa del resto più che naturale essendo per tal modo l'imperatore veniva a ferire l'amor proprio dei Prussiani e dei Tedeschi.

Quel passo implica anzi una diretta minaccia contro i piani d'ingrandimento della Prussia giacchè il rammentare che bastò la voce della Francia ad arrestare la sua marcia trionfante su Vienna, equivale al dire che, ove intervenisse la sua spada, questa basterebbe a dare il tracollo a suoi progetti.

Non crediamo che il linguaggio usato dal sire Francese sia il più atto a tranquillare l'Europa sulla probabilità di nuove e vicine complicazioni.

Come non crediamo che in questa circostanza sia giustificato l'altero linguaggio di Napoleone di fronte a quella Prussia

che alle più o meno coperte domande di attuazione di frontiere verso il Reno, seppa rispondere al moderatore dell'Europa, che la Germania non conosce un palmo di terreno da cedere alla Francia.

Il fatto sta che il linguaggio dei giornali di Berlino, e quello degli altri giornali tedeschi che ne ricevono le ispirazioni, suona malcontento e quasi minaccia contro le rodomontate Napoleoniche.

Fu osservato che tosto conosciuto il discorso imperiale, i Tedeschi vendevano senza marcanteggiare, alla borsa di Parigi.

Togliamo da un giornale di Trieste alcuni brani di una corrispondenza da Vienna relativamente alla condizione dei partiti in Austria, che ci sembrano meritevoli dell'attenzione dei nostri lettori.

Quanto ai partiti è più facile lo scontentarli tutti che il soddisfarne anche uno solo. I Tedeschi, i quali non sono tanto concordi, questi vogliono far credere potranno mettere delle condizioni da imbarazzare il governo. Alcuni sono pronti a riconoscere il fatto compiuto purchè le cose procedano legalmente; ed il governo facendo una proposta non si stacca dalle forme legali. Altri, i dualisti, sono di parere che nulla vi sia più da discutere sul già fatto; però esistono i centralisti cocciuti che non vogliono intendere parlare di nulla e dimandano la costituzione del 24 febbraio col Reichsrath plenario. I primi potrebbero aiutare il governo, ma sono poco numerosi, i secondi l'osteggeranno sempre, quantunque non abbastanza forti per combatterlo.

Avrassi bel dire, ma chi disporrà della maggioranza nelle Camere saranno i federalisti, e fra questi non solo devono comprendere i Czechi, nè i Polacchi, nè gli Sloveni, ma eziandio molti Tedeschi, e tutti quei di razza latina, ed infine tutti coloro i quali si formano un'idea esatta dell'assenza e della missione di un Impero austriaco. Chi è perspicace ed eleva all'altezza del concetto, non può a meno di riconoscere che un Impero austriaco, il quale esiste in virtù di trattati, dove nessuna lingua e nessuna razza domina, e neppure può nè deve dominare, deve comporsi ad ordini politici i quali rispettino possibilmente l'autonomia tradizionale di ogni singola parte di esso, ed ogni parte ossia provincia di quest'Impero rappresenta un trattato, non tanto internazionale, quanto interno, cioè trattati fra la provincia e la Corona, e fra le provincie e regni insieme. E dunque strano che si trovino uomini reputati buoni politici, i quali vogliono amalgamare assieme tutti questi paesi, offendendo il diritto di tutti, e non comprendano che offendendo questi diritti si violano tanti trattati, e si scompagina l'edificio della monarchia scassinando le basi. Io, amico del governo, e convinto della necessità di sostenerlo, e disposto a sostenerlo per affezione, non mi reterò mai dal ripetere anche a costo di divenire molesto, e fino a tanto che mi sarà permesso di parlare, che il voler contralizzare rigidamente l'Austria è lo stesso che togliere ogni avvenire. Se per tanto io dissi testè sperare che gli Ungheresi s'avvedranno che loro mette conto di essere equi verso i Croati, spererò eziandio, che coloro che moderano i nostri destini, saranno equi verso tutti i sudditi di questa dinastia, e non sacrificheranno gli interessi di questa così gagliarda metà dell'Impero ad una sola razza o ad un solo partito.

L'altr'ieri convennero nelle sale del

Barone de Beust alcuni dei corifei del partito tedesco, non congregati in casa del Barone Pratoberver. Molti gli combinatorono questa visita, con candidature ministeriali. Eppure si andrebbe errati; ai Tedeschi terranno dietro anche i corifei del partito slavo; e più di tutti prenderà consiglio il primo ministro dalla maggioranza della Camera e dalla sua fisionomia. Or non v'ha dubbio, che per quanto è noto dell'elezioni, quasi nessun partito prepondera, ed anche collegandosi gli opposti si fanno equilibrio. Quest'equilibrio indicherà al Barone Beust, che non deve darsi la vinta a nessuno; medium tenere beati, ed in quel medio si può trovar la formola, se non per soddisfare a tutti, almeno per non offendere nessuno.

Alcuni si lusingano, che i Czechi non delegheranno al Reichsrath, e s'ingannano: essi verranno anche protestando, ma verranno e faranno bene; perchè se mai si lagnano che loro si sottrasse il Reichsrath straordinario, la Reform li avverte che giammai ve ne ebbe uno più straordinario di questo, il quale manca di ogni base ordinaria. L'intervento di tutti può salvare la patria; è d'uopo dunque che le Diete deleghino uomini convinti e patriottici, e non uomini di parte, e se l'idea sana ed ampia del concetto di una monarchia austriaca prevale nella Camera, allora i nostri governanti avranno un appoggio morale per procedere, allora al patria sarà salva.

Riassumiamo un articolo della *Gazzetta di Mosca* a riguardo dei Ruteni della Gallizia, il quale merita di essere conosciuto, onde farsi un'idea della persistenza russa.

La *Gazzetta di Mosca* del 7 febbraio scrive, che la lotta disperata dei Ruteni della Gallizia, contro i Polacchi, non può essere lunga, senza il soccorso e l'assistenza della Russia. Fa un appello caloroso ai suoi compatriotti, e principalmente agli abitanti di Mosca, per secondare, almeno con soccorsi pecuniari, i loro fratelli Ruteni della Gallizia.

Il signor Katkoff, autore dell'articolo, propone di dare alcuni concerti, degli spettacoli, di fare sottoscrizioni a profitto dei galliziani oppressi. Questi soccorsi devono essere principalmente destinati ai Ruteni i più bisognosi e all'acquisto di libri russi per essere spediti in Gallizia.

Il polonismo spirante sul Dnieper e sepolto sulla Vistola, dice il citato giornalista, cerca di prendere una rivincita sui Carpazi ed assorbire più di due milioni di russi della Gallizia, onde provocare la lotta tra la Russia e quella istessa Austria, che attualmente li accarezza.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Gorizia, 19 febbraio.

Vi scrivo con la massima sollecitudine tanto per tenervi a giorno dei fatti che qui pure vanno svolgendosi.

Lunedì 18 corrente, anniversario della promulgazione dello statuto in Torino, fu qui una festa solenne. — Scoppiarono tre bombe. La prima sulla porta del Caffè degli ufficiali in Piazza grande o Corso Traunk. La seconda sotto il porticato di detto caffè, e la terza vicino la polizia pure in Piazza grande.

Poco dopo venne arrestato il giovane Carlo P., ma venne tosto messo in libertà non constando essere egli il fautore di tali esecrandi delitti (vedi *Dialettico*). Lasciovi immaginare come quegli arrabbiati, pieni di furore percossero tutte le contrade sbuffando e rodendosi. — Qui il numero dei nuovi cagnotti polizieschi ammonta a 311, senza quelli che contavansi prima. Ad ogni modo i nostri progetti li poniamo ugualmente in esecuzione. — Vi basti per oggi. Addio.

## NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggesi nella *Nazione*:

Assicurasi che con regio decreto sarà promulgata al 10 aprile l'attuazione dell'imposta del 4 per cento sulla rendita fondiaria. Quest'imposta potrà così formare oggetto di una nuova deliberazione del Parlamento, al quale solo spetta di decidere sull'insediamento od obrogazione della legge ad essa relativa.

Stiamo informati che il nuovo ministro delle Finanze ha proposto di rivolgere le sue prime cure a migliorare l'ordinamento della tassa sulla ricchezza mobile, ed a correggere quelli inconvenienti che la rendono vessatoria. Se i ragguagli che ci pervengono in proposito si appoggiano al vero, siccome abbiamo ragione di credere, il suo proposito sarebbe anche di elevare la misura della rendita al disotto della quale ha vi esenzione dall'imposta.

Sparirebbe così per l'avvenire buona parte di quelle quote che sono inesigibili, e la cui esazione necessita quasi altrettanto di spesa, e d'altra parte resa quell'imposta più semplice riguardo a quelli che debbono contribuirvi, sparirebbero pure quegli incagli che tanto infastidiscono i cittadini obbligati a fare le consegne delle loro rendite, e che pesano non meno dell'imposta stessa.

Il *Diritto* reca:

A Capodistria ebbe luogo una imponente dimostrazione con grida di viva l'Italia, viva la libertà. Si fecero molti arresti.

Il governo austriaco ha concluso un contratto con una casa inglese, onde stabilire un telegrafo sotto-marino dalle coste della Dalmazia a Corfù.

Anche gli onorevoli ex-deputati E. Zuzzi, Fabio Carcani, Gius. Galletti e Felice Genero ci scrivono facendo adesione al programma della opposizione.

Credesi che domani sarà pubblicato il decreto che toglie l'imposta del 4 per cento sull'entrata fondiaria.

Togliamo dalla *Gazzetta di Torino* il seguente brano d'una sua corrispondenza da Firenze:

Vengo assicurato, che una, anzi la principale delle cause dello scioglimento della Camera sia il rifiuto a sancire il pagamento, con pubblici fondi, di 30 milioni di passività gravante sull'amministrazione della Cassa Reale, rifiuto che sarebbe stato dato dalla Camera stessa in comitato segreto contro analogo proposta presentata dal ministero con un progetto di legge.

Su questo argomento, la *Gazzetta del Popolo*, alla quale ci associamo completamente, scrive:

Lasciamo alla *Gazzetta di Torino* la responsabilità della notizia circa la cifra di trenta milioni di debiti della lista civile (cifra tanto più enorme e inaspettata, in quanto che la dotazione della Corona d'Italia è non solo maggiore di quella d'Austria e di Prussia, ma di quella ancora della ricchissima Inghilterra).

Data da un altro giornale, la gravissima notizia avrebbe potuto dal ministero esser tacciata di calunnia. Ma fortunatamente, nessuno può negare l'ortodossia della *Gazzetta di Torino*, particolarmente in ciò che spetta a cose di Corte.

## ESTERO

Germania. — Scrivono da Berlino in data dell'11 febbraio:

Il progetto di Costituzione per la Confederazione della Germania del Nord è definitivamente accettato.

Non è vero che i governi del Nord, nell'autorizzare la Prussia a sottomettere questo progetto al Parlamento, non abbiano assunto l'obbligo positivo di mantenerlo in qualunque evenienza.

Al contrario è avverato, che i detti governi si sono obbligati a mantenere le concessioni fatte alla Prussia, sull'organizzazione



unitaria dell'esercito federale e degli altri affari federali, di fronte a qualsiasi circostanza. Che il Parlamento dunque accetti o no il progetto di Costituzione federale, i governi non potranno rifiutare la loro adesione. Se il Reichstag non accettasse, la Confederazione del Nord sarà egualmente costituita; solamente essa non avrebbe una rappresentanza parlamentare comune.

**Grecia.** — Scrivono d'Atene all'Osservatore Triestino:

Anche l'undecimo viaggio del vaporetto greco *Panellenion* in Candia fu eseguito questa settimana colla medesima sorprendente riuscita degli antecedenti. Partito da Sirà, il piroscafo approdò a Milo e di là direttamente in Candia nella provincia di Kissamos, ove sbarcò munizioni, provvigioni e 320 volontari sotto il comando dell'ardito capitano Papazoni. Il tempo era tanto burrascoso che una delle imbarcazioni del suddetto vapore colò a fondo e si perdettero circa 20 sacchi di farina. Il vapore, dopo esser rimasto per sette ore in Candia, ritornò a Sirà senza esser molestato dagli incrociatori turchi; era comandato dal capitano Zioti d'Ipsara. Ecco un altro nome da aggiungere alla lista di quei marinai greci, che tanto coraggiosamente sfidano le onde furiose dell'Arcipelago e le mille e più bocche da fuoco dei Turchi. Il ritorno del *Panellenion* fu festeggiato a Sirà come al solito.

La Camera tiene regolarmente seduta; fu presentato un nuovo disegno di legge sul brigantaggio, che in una delle prossime sedute verrà votato con piccole mutazioni.

Dal teatro della guerra in Candia nulla di nuovo, essendo il postale finora in ritardo. Però dai giornali di Costantinopoli, pervenuti ieri col francese, sappiamo che la rivoluzione esiste, e che è ben lungi dall'essere sedata. Almeno anche i fogli turchi dichiarano ora esistente la rivoluzione, il che finora non volevano assolutamente ammettere. Gli insorti di Candia hanno diretto un'entusiastica risposta in francese al non meno entusiastico articolo del celebre *Vittore Hugo*, inserito tempo fa nel giornale *l'Orient*. Lettere da Liverpool annunziano la partenza da quel porto del nuovo piroscafo da guerra greco *Arcadi*, che fu comperato dai negozianti greci d'Inghilterra. È desso che dovrà intraprendere i viaggi in Candia.

Dai vostri corrispondenti nelle Isole Ionie avete relazioni sui terremoti che avvennero in Cefalonia e a Santa Maura nel principio di questa settimana. (V. più sotto.) È una grave sciagura per quella povera popolazione, principalmente in questa stagione. Si hanno a deplorare anche delle vittime. Il ministro della giustizia Lombardo, che è di Zante, partì mercoledì per le Isole Ionie a fin di portare soccorsi. Anche a Missolonghi avvenne lunedì mattina una scossa di terremoto alquanto forte, però senza produrre dei danni.

Peraltro furono eseguite al Campo di Marte, in presenza di S. M., le prove di un cannone rigato, costruito a Sirà, persone che erano presenti mi assicurano che l'esito fu buonissimo: questo cannone è tanto ben lavorato che si direbbe fatto in Francia. L'ufficiale d'artiglieria che diresse il lavoro fu lodato da S. M. in presenza dell'ufficialità.

L'ambasciatore russo, signor Novicoff, diede martedì una splendida festa, alla quale furono invitate varie famiglie. Il medesimo rimise giorni fa al comitato delle signore 60,000 rubli d'argento, prodotto della rappresentazione straordinaria che ebbe luogo a Pietroburgo nel principio di quest'anno a pro dei profughi cadiotti. È venuto a tempo un tale soccorso, poichè le povere famiglie dei profughi soffrono, ed il Governo non è presentemente in istato di soccorrere tanta gente. Anche dal comitato di beneficenza di Londra si attendono fra breve invii di denaro.

**Albania.** — Scrivono da Scutari:

I Montenerini di Pipperi assafrono due villaggi turchi Garbe e Lekich di Volo-Bordo, vi arsero le case, e cacciandone gli abitanti di religione turca, menarono quelli di religione greca, ritenuti loro confratelli, nelle proprie terre.

Interpellato il Principe di questi incidenti, rispose d'ignorarli affatto.

La commissione europea delegata alla delimitazione del Montenegro, lasciò alla Turchia i monti di Maly e Volo-Bordo, però col diritto

ai Montenerini di fruirne del pascolo polibestiale in comune cogli abitanti sudditi ottomani. Questa clausola, anzichè togliere, è atta a fomentare le scissure che sono di abitudine tra Montenerini e Ottomani, e sino a che si mantengono elementi di contatto e di comunità tra i due popoli, giammai potrà esservi pace tra loro.

**Altra del 10 febbraio.** (Nostra corrispondenza.) Vi promisi di darvi ulteriori ragguagli sull'inondazione che desolò questo paese; ed a quest'ora che vi scrivo, le acque sono già calate per una terza parte, ed il tempo si è alquanto rimesso al buono. Posso dunque darvi il consolante annunzio, che, prescindendo dai danni materiali sofferti nel Bazar e nella campagna, i quali ascendono approssimativamente a 2500 borse, avventuratamente non abbiamo a deplorare, secondo le notizie sinora pervenute, che poche vittime, il cui numero si calcola da 8 a 10, compresi alcuni soldati irregolari che dalla furia dei venti furono rovesciati colla barca nelle acque del Lago. In ogni modo il danno è rilevante per questa popolazione povera di risorse, e ben tardi potrà ristabilirsi sul ordinario corso degli affari.

**Trentino.** — Si scrive da Riva di Trento:

La sconfitta toccata all'Austria nelle elezioni alla Dieta provinciale, è stata più grave di quella che essa avrebbe mai potuto supporre. Difatti, dopo tante mene, dopo tante intimidazioni, dopo tanto affacciarsi a sostegno dei candidati governativi, in onta alla cooperazione del clero così potente sugli animi dei contadini (che tutti hanno voto), in onta a tutto ciò, di ventun deputati eletti dal paese, soli due stanno per l'intervento alla Dieta d'Innsbruck, non è dubbio, e gli altri sono tutti contrarii, e continueranno quella opposizione passiva, nella quale il Trentino seppa durare con tanta costanza e fermezza. La classe così detta del grande possesso nobile della provincia del Tirolo, la quale è uno degli elementi della vetusta costituzione di quel paese, e si raccoglie per legge nella capitale del Tirolo tedesco, credette di dover far cadere la propria scelta anche sopra tre individui di origine trentina, appartenenti al ceto della nobiltà, sebbene di nobili trentini, pochissimi (dicono dieci) fossero a quella riunione intervenuti, essendosene gli altri per questo o quel motivo astenuti. Ma per essere certa che gli eletti interverranno alla Dieta, fu costretta a nominare tre ir. impiegati, prendendone uno, che tira il suo onorario a Trento, un secondo nella tedesca Bolzano ed il terzo a Trieste. E così avverrà che la nobiltà trentina sarà rappresentata alla Dieta d'Innsbruck da tre individui salariati dallo Stato, nominati dal ceto nobile del Tirolo tedesco, di cui per soprappiù due sono domiciliati al di fuori del territorio trentino.

Certe cose basta raccontarle come sono, perchè sieno dalla pubblica opinione retamente giudicate e condannate. Il Trentino è già moralmente perduto per l'Austria, ed ora sta per diventarle un imbarazzo.

## Ultime Notizie

**Vienna 17 febbraio.** — Il ministero della giustizia ha trasmesso alla camera degli avvocati di Klagenfurt tre esemplari di un progetto di legge relativamente ai giudizi di pace, coll'osservazione che ogni qualsiasi dissertazione o studio sull'argomento che fosse per venir pubblicato per le stampe o inviato direttamente, gli tornerà graditissimo.

**Altra del 17 febbraio.** La polizia di Ofen ricevette giovedì a notte un telegramma da Temesvár in cui le veniva comunicato che due ebrei polacchi, Kaufmann e Weinfeld, erano riusciti a mezzo di lusinghe e false promesse a condur seco sei ragazze per venderle poi a case di tolleranza di Alessandria e Corfù. La polizia si pose tantosto sulle tracce dei colpevoli e riesci ad agguantare l'intera compagnia all'Hôtel Città di Debreczin nel momento appunto che stava per imbarcarsi per Trieste. La compagnia bella venne fatta scortare fino a Temesvár e consegnata ai 16 correnti a quelle carceri di polizia.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI

**Parigi, 19 febbraio.** — Il *Libro giallo* pubblica un dispaccio del ministro Moustier al sig. di Sariges, in data 11 dicembre dell'anno scorso, nel quale è detto: Il Re d'Italia assume l'obbligo di tutelare persino colla forza i confini degli Stati pontifici contro un attacco estero, negando pure a se stesso il diritto di oltrepassare in qualsiasi tempo quei confini. Il dispaccio conclude così: Dite al Papa che il ritiro delle truppe non include in sé l'abbandono dei grandi interessi che noi proteggiamo da 17 anni, e sui quali veglieremo anche in appresso.

**Nuova-York, 18 febbraio.** — Il Senato respinse il *bill* della Camera dei rappresentanti concernente lo stato di guerra negli Stati del Sud, e approvò un progetto di legge che ordina la provvisoria amministrazione militare degli Stati del Sud sinchè sia formato il Governo, e che accorda ai Neri il diritto di voto. Il progetto medesimo nega agli Stati ribelli il diritto di deliberare sull'emenda alla costituzione.

**Parigi, 19 febbraio.** — Al Corpo legislativo si presentarono le domande d'interpellazione di Lanjuinais pel cambiamento del decreto del 24 novembre. Picard interpella riguardo alla circolare di Vandal, direttore generale delle poste. Gli uffizi esamineranno giovedì queste domande.

Da Mentone è giunta la notizia della morte dell'Arciduca Stefano, seguita questa mattina.

## NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Ci perviene da Venezia e pubblichiamo, a notizia dei giuristi del Friuli, la unita circolare invitando a prender parte alle sedute, essendo la importanza e gravità delle medesime, dimostrante della indicazione degli oggetti da trattarsi.

### CIRCOLARE

Venezia, il 15 febbraio 1867.

Sono invitati tutti gli avvocati delle provincie venete all'adunanza da tenersi sabato 23 corrente, al mezzogiorno, in una delle sale di questo Ateneo, a S. Fantino, per i seguenti oggetti:

1. Presentazione del progetto di Statuto per l'Associazione generale degli avvocati, esame del medesimo, e deliberazioni sulla sua accettazione ed attivazione.  
2. Lettura del rapporto della Commissione eletta nell'adunanza del 9 dicembre p. p., sugli argomenti del cui studio venne incaricata discussione e deliberazioni relative.

Le deliberazioni saranno adottate a maggioranza assoluta, e qualunque sia il numero degli intervenuti.

Nel caso di nomina di Commissioni con quel numero di membri che l'adunanza troverà di stabilire, questi saranno eletti a schede segrete ed a maggioranza relativa di voti, quali risulteranno dallo spoglio di dette schede.

Prima di occuparsi dei suddetti oggetti, l'Assemblea eleggerà dei pari a schede segrete ed a maggioranza relativa un presidente, incaricato di nominare un segretario e due scrutatori, e di dirigere la discussione.

*I rappresentanti dell'Associazione.*

G. CALUCCI.  
E. DRODATI.  
G. B. RUFFINI.  
A. MANETTI.  
F. PASQUALIGO.

*Argomenti sui quali verrà fatto il rapporto della Commissione.*

1. Prendere in esame i quesiti riguardanti l'attivazione della suprema Magistratura, proposti dal Ministro guardasigilli ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti di Appello del Regno ed alle Camere di disciplina degli avvocati, con Circolare del febbraio 1866, e comunicati dall'Associazione degli avvocati di Brescia, con la lettera 25 novembre 1866, porgendo sul medesimo il proprio parere.

2. Prendere in esame le nuove leggi giudiziarie del Regno d'Italia, e far conoscere il proprio avviso sull'opportunità di sollecitare o ritardare la loro applicazione alle venete Provincie, o in tutto o in parte, o con quali modificazioni, proponendo i mezzi più acconci a raggiungerle con sollecitudine lo scopo, che si sarà giudicato più corrispondente ai bisogni ed agli interessi del paese.

3. Prendere in esame ed esporre il proprio parere sulla proposta, scritta dagli avvocati Da Vinckels e Callegari, in quelle parti, in cui non rimanesse esaurita dalle conclusioni, che la Commissione avesse prese sul secondo argomento sopra formulato.

Annunciamo con soddisfazione che l'opera del nostro concittadino il bravo maestro Virgilio Marchi il *Cantore di Venezia*, che ebbe tanto successo l'anno scorso al Pagliano di Firenze, andrà in scena Sabato 23 corr. al teatro dei Concordi in Padova.

Sentiamo con piacere che questa sera alle ore 7 1/2 sarà tenuta una seduta pubblica preparatoria sulle prossime elezioni nel Palazzo Bertolini.

Era tempo che qualcheduno si movesse e facciam plauso alla felice idea sperando che il paese vorrà accoglierla di buon viso con correre numerosi.

## Borsa di Trieste del 20 febbraio.

Corso dei Cambi, valute ed effetti pubblici

5 mesi	Valuta austriaca	Dan.	Leti.
Amb. 100. M.B.	5		
Amst. 100. d'O.	4	107.38	107.80
Aug. 100 f.v.d.	4		
Londra 101. st.	5 1/2	127.25	127.55
Milano 100 d. l.	6	50.60	50.55
Parigi 100 fr.	3	50.60	50.55

### Valute

	D	L	Tal. d. Legat.	D	L
Zecch. imp. f.	5.97	5.99	Arg. p. 100	125.75	126.
Corona			Col. di Sp.		
Da 20 fr.	10.10	10.18	Tallero da		
Sovr. logi.	19.70	19.85	120 Gran.		
Lire turc.			Tal. di M.T.		
Tal. di M.T.			Da 4 fr. arg.		

Sconto di Piazza da fior. 4 1/2 a fior. 4 1/2 a p. % per Vienna

### Carte dello Stato ed azioni diverse.

4% Metalliche f. 100 mon. di conv. da f.	61.50	61.50
5% Prest. naz.	69.75	70.25
con lotteria 1860 id.	66.10	66.20
1861 id.	79.10	79.20
5% Obl. dell'Es. del suol. prov.	161.40	162.
Azioni di Credito di f. 200	114.80	115.
4 1/2 p. % Prest. civ. di Trieste	50.	50.50
4% idem. di fior. 50 val. aust.	99.75	100.

### Dispaccio Telegrafico

dei principali corsi all' i. r. pubblica Borsa in Vienna, del 11 febbraio.

Prestito nazionale sconto 5 p. cento f.	69.80	70.
del 1860	66.	66.20
Metalliche	60.	60.20
delto detto Inter. novem.	65.80	66.00
Azioni della Banca naz. al peso	732.	731.
St. di Cred. a f. 300 v. a.	162.80	163.10
Londra 10 p. 10 l. ster. sc. 5 1/2 p. c.	252.80	253.25
Zecchini imperiali al peso	6.01	6.02
Arg. p. 100 fior. v. a., effettivi	126.	126.50

SUA MAESTÀ IL RE

## VITTORIO EMANUELE II.

volendo dare al Signor Fanna Antonio Fabbricante e Negoziante di Cappelli nella Città di Udine una speciale e pubblico contrassegno della sua benevola protezione, ci ha ordinato di concedergli la facoltà di frangere del R. Stemma, l'insegna della sua fabbrica.

Bilasciamo pertanto, al predetto signor Fanna il presente brevetto onde consti dell'accennata Sovrana Concessione a lui personale.

Dato a Firenze addì 27 gennaio 1867.

Il Sovraindendente generale della Città Civile  
Reggente del Ministero della Casa del Re

REBAUDENGO.

## IL 16 MARZO PROSSIMO

avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE dell'ultimo prestito

## DELLA CITTÀ DI MILANO

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a 5410 premi

da L. 100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 500, 100, 50, 20

Coste delle Obbligazioni Effettive, valevoli per tutte le rimanenti 139 estrazioni.

LIRE DIECI

(Si accorda il pagamento anche rateale)

Per l'acquisto, rivolgersi in Firenze all'Ufficio del Sindacato, via Cavour, n. 9. In Udine, al signor Marco Crovis, campariente.

## PREMI DEL 1867

Siamo lieti di contestare che l'Indipendente, il quale entra nel suo ottavo anno d'esistenza e pubblica esclusivamente per suoi abbonati la notevole e interessante Storia dei Baroni di Napoli scritta da Alessandro Dumas e Petrucci della Gattina, le cui affermazioni son sempre appoggiate da documenti autentici, — offre, al momento della sottoscrizione, ad ogni abbonato di un anno, antico o nuovo, contro l'invio di lire 32.50, venti volumi gratis da scegliersi nella lista delle opere più celebri dei tre romanzi si popolari.

ALESSANDRO DUMAS

EUGENIO SUE

PAOLO DE KOCK

Oggi che il gusto della lettura dei buoni libri ha preso sì grande sviluppo, non si potrebbe troppo apprezzare, a questo modo sì favorevole di spargere le opere che hanno ottenuto il successo più clamoroso. Gli invii agli abbonati dell'Italia e dell'estero sono mandati per la posta franchi di porto, accompagnati da lettera d'avviso.

Il Conte di Masagranza, romanzo inedito di Alessandro Dumas e Petrucci della Gattina, dovendo pubblicarsi prossimamente in appendice nell'Indipendente, i nuovi abbonati di un anno riceveranno il giornale gratis per tutto il mese di gennaio, affinché possano aver completa questa notevole opera.

Inviare i vaglia al direttore dell'Indipendente, strada di Chiaia, 54, Napoli.

## IL LIBERO PENSIERO

GIORNALE DEI RAZIONALISTI

DIRETTORE RESPONSABILE

di Filippo De Bonis, Mauro Macchi (deputati al Parlamento nazionale)

Miron, J. Mieschott e L. Stefanoni.

Esce tutti i giovedì in un fascicolo di 16 pagine in 8. grande con copertina. Abbonamento annuo, lire nove, semestre e trimestre in proporzione.

Per abbonarsi si manda l'importo di abbonamento con vaglia postale o con gruppo a mezzo diligenza (franco) al tipografo editore Franco Gareffi, Via Larga, n. 35, Milano.

FABBRICA

CARMELA STORTI E PANNA

AD USO DI VENEZIA

di Pietro Fravisan e Compagno

Calle della Nave n. 794.

L'apertura del negozio avrà luogo mercoledì.

## TESORO DI SEGRETI

MANUALE ALFABETICO

COGNIZIONI ENCICLOPEDICHE

OSIA RACCOLTA DI

Ricette, Formule, Processi, Nozioni

CONTENUTI

le Scienze, le Arti, i Mestieri, l'Industria, l'Igiene, la Medicina popolare, la Farmaceutica, l'Economia domestica e rurale, la Contabilità, la Cucina, i Vini, i Liquori, i Rosoli, la Birra, la Caccia, la Pesca, i Giuochi di ricreazione, gli Esperimenti chimici dilettevoli, l'Eletticismo, il Magnetismo, la Fotografia, la Pirotecnica, ecc. ecc. ecc.

Era così desiderata la compilazione e pubblicazione di un libro che in breve spazio racchiudesse gran copia di avvertenze e veramente utili notizie, ed a ciò eravamo d'aver provveduto pubblicando questo nuovo lavoro che, per essere di abbondante scelta di buone ricette, di ottimi consigli e metodi perfezionati, riguardando tutto quanto può occorrere ai bisogni ed al diletto della vita umana, secondo la più recente scoperta e le più celebrate invenzioni, ben a ragione lo intitoliamo Tesoro di Segreti, come quello in cui ognuno potrà ritrovare non soltanto, e sotto una forma semplice ed intelligente, quanto di utile e prezioso si può trovare, ma anche i nazionali che stranieri, sino ad oggi scritto e sparso in centinaia di volumi, i quali nondimeno, per la complicata esposizione di materia, e per il rilevante loro costo, non potrebbero contarsi all'ingegno ed alla borsa di tutti.

Oltre alle cognizioni più generalmente indispensabili, questo libro si diffonde in special modo sulle arti e sugli esperimenti chimici e fisici che insieme dilettano ed istruiscono, e così la fotografia, la pirotecnica, l'eletticismo, il magnetismo e le riduzioni d'ogni genere vi sono trattate succintamente e con quella semplicità che si conviene all'intelligenza del meno esperto.

Presentando quindi in un Manuale possibilmene ristretto ed in ordine alfabetico, come il più atto alle ricerche, una copiosissima raccolta di notizie sulle diverse arti ed industrie dell'uomo, sulle scienze fisiche e mediche, mettendo alla portata delle famiglie tante utili notizie di economia domestica, d'igiene e di medicina che valgono a togliere ogni incertezza o perdita di tempo fornendo in ogni sorta di necessità la convinzione d'aver fatta opera di utilità incontrastabile, e perciò non dubitiamo che a questo nuovo e coscienzioso lavoro non sarà per mancare l'accoglienza benevola del Pubblico italiano.

Il Tesoro di Segreti si pubblica ogni 15 giorni cominciando dal primo gennaio 1867, in fascicoli di pagine 64 in 16° impressi con caratteri chiari e buona carta, al prezzo di Centesimi 50 caduno. Questa pubblicazione sarà divisa in 12 fascicoli.

Chi si abbona all'intera pubblicazione, rimettendone anticipatamente l'importo pagherà sole Lire cinque, e oltre a ricevere i 12 fascicoli franchi di spesa per la posta, avrà in dono uno o più Libri da scegliersi nel Catalogo della Libreria popolare, del valore di Lire 1.50.

Si manda per saggio a chi lo desidera

Il primo fascicolo per 30 Centesimi in franchi, scrivere franco di posta alla Libreria popolare, Via del Casone N. 6, in Livorno.

## MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'udinese Giandomenico Ciconi dott. in Medicina e Chirurgia, pubblicava l'Illustrazione di Udine e Sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso Autore avea scritto per la grande Illustrazione del Lombardo - Veneto diretta dallo storico Cav. Cesare Cantù. E' opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo - Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia colle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo Stabilimento del dott. E. Vallardi, un altro libro intitolato «Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antonini». L'Antonini udinese, ora Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli, «A disaccorbare le lunghe amarezze dello esilio». Nel vasto concetto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e magistralmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli, naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana, posta al Confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi, Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della Topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliario a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una Carta Geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'Ingegnere in Capo Antonio Malvolti, ma questa, oltre che essere ora insufficiente allo scopo, perchè disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico, decimale, e per molti cambiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento, pertanto, di soddisfare ad un bisogno, e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anco agli Italiani di ogni regione, abbiamo diviso di pubblicare una grande Carta Topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Nord fino a quella dell'Idria, nel Gori, sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1:100,000, colle norme e cogli stessi dettagli della grande Carta Topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'Istituto Geografico Militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di met. 1.50 in lunghezza e met. 1.20 in larghezza, si dividerà in sei fogli della larghezza di met. 0.60 ed altezza met. 0.50.

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri Governativi tanto Civili come Militari, ai Comuni, agli Istituti di ogni sorte, agli Avvocati, Notai, Medici, Ingegneri, Periti, Agrimensori, Imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi Geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione od alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di questa importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi. Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare Lit. 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincerà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che tornerà a decoro della Provincia ne faccia domanda al sottoscritto librai in via Cavour Udine, 10 febbrajo 1867.

PAOLO GAMBIRASI  
Editore